

nostra opinione che di più debba essere fatto a questo riguardo, in quanto ai grandi redditi le 2.200 famiglie più ricche della città sopportano il peso di quasi il 60 per cento dell'intero onere tributario, mentre 650 di queste corrispondono da sole al 40 per cento del tributo complessivo. Vogliono dare cifre corrispondenti le amministrazioni democristiane o socialdemocratiche? In quanto all'insieme del gettito dell'imposta di famiglia, l'amministrazione comunale di Bologna si è sempre scontrata con la prefettura, la quale afferma che questo peso tributario era spinto ad un massimo che sarebbe stato irraggiungibile. In realtà noi abbiamo sempre incassato più dei presti. Su questo argomento forse basta anche per il mito caro a Nerino.

3. Imposte di consumo. Al contrario di quanto afferma il Popolo, noi non le preferiamo, anzi affermiamo nel nostro programma che devono essere progressivamente abolite a partire dal generi di più largo consumo. Si ricordi la nostra lotta di molti anni per l'abolizione della imposta sul vino. Sono stati invece i governi dc, successivi e le prefetture ad intervenire presso migliaia di comuni affinché le imposte di consumo venissero elevate al massimo. Il rapporto dei gettiti complessivi fra imposta di famiglia e imposte di consumo è determinato essenzialmente dalla natura dei tributi, essendo le imposte di consumo stabilite da una legge fascista che D.C.

GIUSEPPE DOZZA

Una iniziativa della FGCI

Domenica giornata del giovane eletto

In molte città dirigenti nazionali di partito e della FGCI parleranno alla gioventù

Dopo le lotte antifasciste del luglio la situazione è ancora una volta caratterizzata dalla politica di conservazione della D.C. da un lato e dalla spinta unitaria delle forze democratiche dall'altro. Il voto dei giovani diviene quindi, in questa competizione elettorale, un elemento di lotta e di continuità di quello spirito di rinnovamento e di rivolta che già seppero dimostrare i giovani a Genova, a Reggio Emilia, a Palermo, e quindi può assolvere ad un ruolo importante nello spostamento dell'asse politico nel Paese.

La Federazione giovanile comunista italiana nel lanciare la giornata del giovane eletto italiano che si svolgerà domenica in tutto il Paese, non ha voluto soltanto sanare un proprio alto elettorale ma invece portare alla ribalta i termini politici degli orientamenti delle nuove generazioni; ed è con questo intento che le organizzazioni provinciali della FGCI si adoperano allo scopo di far scaturire da questa « giornata » di lavoro contatto con vaste masse di giovani, le opinioni, i dubbi, gli intendimenti dei giovani in merito alle grandi scelte politiche che oggi sono al centro della vita politica del Paese.

La gioventù comunista sente questa responsabilità ed è per questo che nel rendersi promotrice della « Giornata del giovane eletto » riapre decisamente il dibattito e il dialogo con tutte le forze giovanili perché il voto dei giovani sia una testimonianza dello spirito antifascista e anticonservatore, perché essa rafforzi il processo di unità democratica delle nuove generazioni.

Il ministro di polizia tenta di difendere il suo operato

Isterica intervista di Scelba contro i caduti di Reggio Emilia

Le amministrazioni democratiche « colpevoli » di aver votato gli aiuti per le famiglie dei « violenti » che gli agenti hanno ammazzato - Il disordine pubblico in Sicilia - Nuova apologia dei prefetti

Scelba ha ripetuto, in una intervista al settimanale *Vita*, le direttive paternistiche borboniche che sono alla base della politica interna del governo Fanfani, insistendo sulla validità dell'istituto protettivo, sulla discriminazione anticomunista nelle amministrazioni locali, giungendo ad affermazioni che suonano come un'ottesa sanguinosa per le vittime di Reggio Emilia e per tutti i cittadini, accesi sul piazzale del governo democristiano. La realtà è che i prezzi, a Bologna, come si rileva dal bollettino dell'Istituto di statistica, sono i più bassi fra tutte le grandi città ed anche nei confronti di molte città minori. Non vi è « scarogna dei generi di consumo », né « compressione della produzione » conseguente, come dimostrano i dati della Camera di commercio ed altri, presso migliaia di comuni affinché le imposte di consumo venissero elevate al massimo. Il rapporto dei gettiti complessivi fra imposta di famiglia e imposte di consumo è determinato essenzialmente dalla natura dei tributi, essendo le imposte di consumo stabilite da una legge fascista che D.C.

Scelba ha voluto evidentemente l'intervista per poter rispondere in qualche modo alla denuncia fatta da Togliatti alla TV a proposito del comportamento del prefetto in provincia di Reggio Emilia e per poter parare le accuse mosse dall'*Unità* e da altri giornali circa l'inconstituzionalità dei poteri attribuiti ai prefetti.

Particolamente gravi e odiose sono le affermazioni a proposito di Reggio Emilia. Con esse, il governo Fanfani assume la caratteristica di erede diretta del governo Tambroni, proprio mentre Fanfani parla di « convalescenza » del Paese, come conseguenza della « malattia » di luglio.

Per giustificare le sue direttive discriminatorie, Scelba ha fatto queste dichiarazioni: « E' un fatto di ordinaria amministrazione, come di un voto dato all'antifascismo, al progresso sociale, contro la conservazione e l'equivoco clericale contro tutto ciò che è stantio nella vita del paese, per l'applicazione dell'Ente regione e la democrazia degli Enti locali. »

Al centro di queste « giornate » vi sono un'serie di iniziative importantissime: a Palermo patellerà ai giovani elettori il compagno Alfano, della direzione del Partito, a Reggio Emilia il compagno Pietro Montagnani, a Roma il compagno Buffalino, della direzione del Partito, a Brindisi il compagno Serri (segretario nazionale della FGCI), a Ravenna il compagno Mechini (della segreteria nazionale della FGCI), a Milano il compagno Orchetto (della segreteria nazionale della FGCI), a Foggia il compagno Vizzini (della segreteria nazionale della FGCI), a Teramo la compagna Vera Vegotti (della segreteria nazionale della FGCI) a Pologa il compagno Paolo Sabatini, a Firenze il compagno Luciano Ariani.

Incontri tra giovani operai, studenti universitari, ragazze lavoratrici a domicilio, vengono promossi in questa giornata in una serie di località dell'Emilia, della Toscana, della Lombardia del Veneto e delle Puglie. Un altro aspetto caratteristico della « Giornata » è la vasta mobilitazione di tutte le organizzazioni provinciali della gioventù comunista per la diffusione del numero straordinario di *Nuova generazione* dedicato ai giovani elettori.

Una parte notevole dell'intervista è stata dedicata da Scelba alla Sicilia, argomento che lo aveva imbarazzato anche davanti a milioni di telespettatori. Il ministro dell'Interno ha confermato che in tre province su nove la sangue degli innocenti, o

la sua strambazzatissima politica meridionalistica si è risolta in una bancarotta per il Sud. La DC è costretta ad ammettere che dopo dieci anni di Cassa del Mezzogiorno, il rapporto tra redditi nel Sud e redditi nel Nord è peggiato invece di migliorare. E allora si limita a lamentarsi: chi vi dice che avendo diversamente avremmo fatto meglio? chi vi dice che seguendo un'altra linea si sarebbero raggiunti risultati differenti? Conclusioni: la DC non sa proporre niente di meglio, e perciò andrà avanti sulla vecchia strada del Mezzogiorno e avvertito.

A Bari, Tavv. Morlino, membro della Direzione dc, ha esaltato la Cassa del Mezzogiorno e il « piano verde », ecco tutto quello che la DC sa riproporre, proprio la politica, cioè, che è stata dichiarata inutile, sbagliata, fallimentare. E saltanamente quel che è accaduto per l'agricoltura: Fanfani, all'assemblea dei Coltivatori diretti e bonaria, riconobbe lo sfacelo-

stimento di quali investimenti, perdendo, non arriverà, il sen. Pecoraro, sottosegretario dc alle Finanze, è arrivato ad affermare che « una prospettiva eccezionale » si schrude oggi per l'agricoltura meridionale, grazie all'insersione nella vasta area del MEC. E via di questo passo. Finché, nel lungissima risoluzione conclusiva (nella quale, al solito, c'è un po' di tutto), ci si limita ad aspettare iniziative industriali destinate a « integrare » quel che i monopoli avranno la bontà di fare.

La politica del MEC e della Cassa, la politica delle infrastrutture e del « piano verde », ecco tutto quello che la DC sa riproporre, proprio la politica, cioè, che è stata dichiarata inutile, sbagliata, fallimentare. E saltanamente quel che è accaduto per l'agricoltura: Fanfani, all'assemblea dei Coltivatori diretti e bonaria, riconobbe lo sfacelo-

dell'economia agricola italiana, ma poi, al momento di spiegare le sue intenzioni, non sapeva parlare d'altro che della famosa conferenza.

Saltanamente collegata ai grandi monopoli industriali-finanziari e terziari, la DC non è evidentemente in grado di indicare la sola alternativa seria per una politica di sviluppo meridionale: quella dell'industrializzazione diretta, della pianificazione coordinata, dell'industria delle aziende pubbliche. E' la linea sostenuta da tutte le correnti economiche moderne in tema di sviluppo delle regioni arretrate.

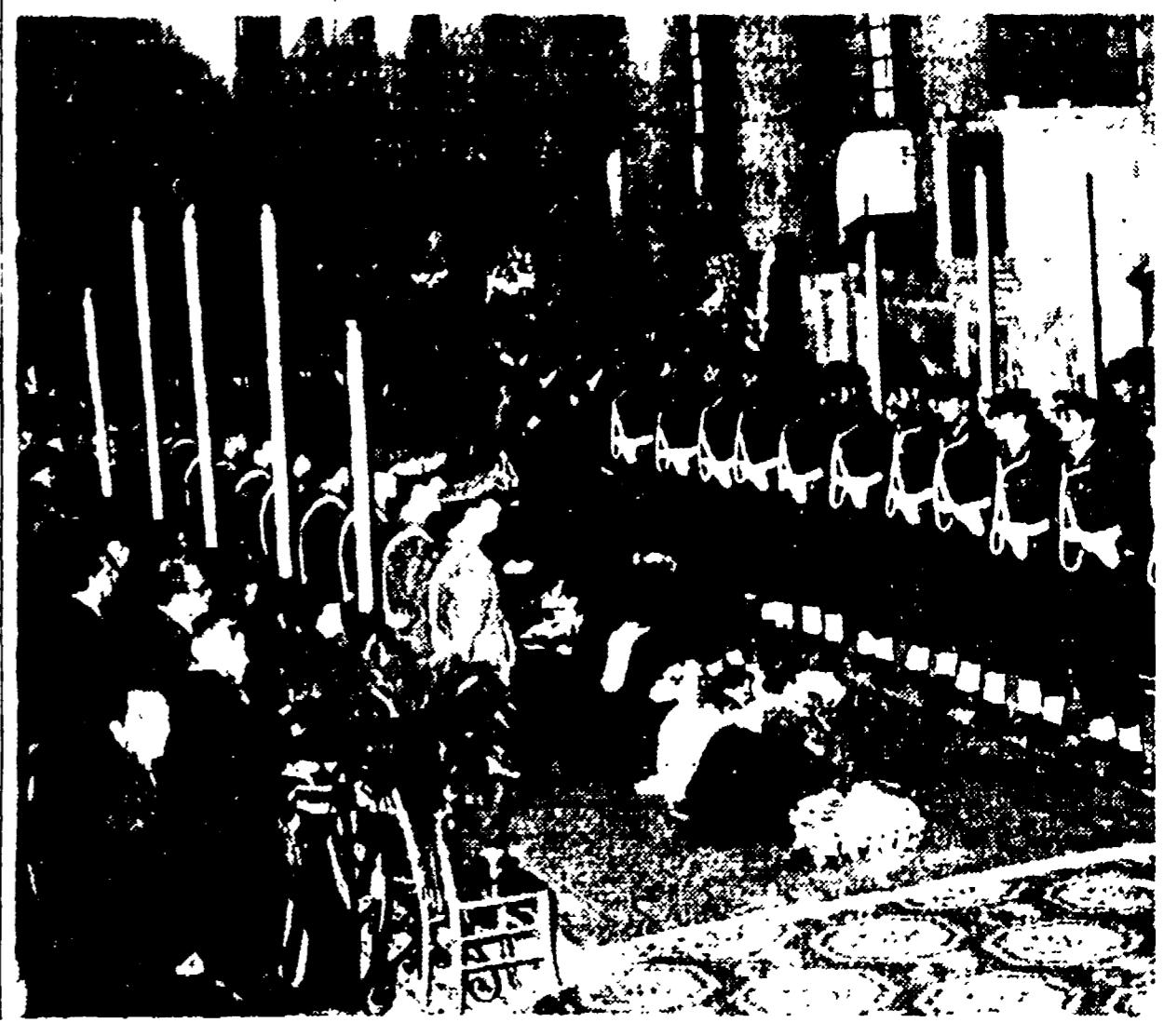
Il reverendo Di Giovanni, attualmente consigliere del presidente del Consiglio, ha smentito questa sua affermazione, dicendo che il suo intervento era solo per l'agricoltura meridionale, e non per la politica meridionalistica della DC. E' stato anche chiaro che il reverendo Di Giovanni non è essenzialmente reattivo, e attraverso la storia non ha rinunciato mai a vivere la grande avventura

di cui non ne ha più avuto le masse cattoliche con il più elementare di fatto, e il più profondo turbamento a causa di tutto ciò; e se il PCI, malgrado le varie scommesse, può vantare un appalto di circa 7 milioni di voti, e l'PSI, pur prestandosi al corso elettorale, si poneva per la prima volta con altrettanti anatemi, nelle elezioni del '59 fu suffragato da circa 250.000 voti, si può facilmente capire in che modo i cattolici risolvono i problemi di coscienza. E di ciò principalemente siamo convinti noi, preti e parrocchie, per il petto, si pasce di comuni ed è ingiusto, non rende la giusta mercede, presta a usura, si lordi le mani del sudore altri e del-

Il ministro di polizia tenta di difendere il suo operato

Nella basilica romana di S. Lorenzo

Solenni onoranze all'equipaggio del « De Havilland » precipitato



In aspra polemica con la corruzione e il fariseismo della DC

Un parroco di Agrigento rivendica la libertà di voto per i cattolici

La lettera del coraggioso sacerdote siciliano, inviata all'organo dei cristiano-sociali, ribadisce l'assurdità dell'anticomunismo e la necessità di un'ampia e decisa azione unitaria per il progresso della società italiana

(Dalla nostra redazione)

PALESTRO, 19 — In aspra polemica con le direttive del Santo Uffizio, un parroco siciliano, in una lettera inviata all'« Unione Siciliana », organo dei cristiano-sociali, rivendica per i cattolici libertà di voto e mette sotto accusa il Dc. Si tratta del sacerdote Alfonso Di Giovanna, parroco della chiesa S. Maria Assunta di Agrigento. Il giovane parroco di Agrigento ha spiegato il suo atteggiamento in una lettera al settimanale dell'« Unione siciliana » di Agrigento, dove il suo nome è di recente diventato oggetto di polemica.

La lettera prende lo spunto dalle denunce del Partito comunista sulla mafia e la delinquenza, sulla connivenza tra DC e mafia e speculatori di ogni risma, della stampa sovietica, e non solo quelli dell'« Unità ».

E' cristianesimo — continua il reverendo Di Giovanna — alle cui radici si trovano le « cosiddette vittime della polizia ». I giovani scesi in piazza per manifestare contro l'avventura reazionista sono dei « violenti, vittime della propaganda di odio del partito comunista ». Lo odio antipopolare, l'offesa ai morti, il cattivo gusto: quei santi non opporre il governo Fanfani e il ministro dell'Interno alle deliberazioni dei comuni che intendono dare un aiuto alle famiglie dei caduti sotto il piombo del governo Tambroni.

« Chi e — prosegue la lettera — secondo voi più accetto a Dio e più retto, il cristiano che s'è di fronte a questo santo prete e parroco — è qui: consideralo definitivamente riconosciere che è purtroppo vero quello che il PCI denuncia. Solo perché viene denunciato dal Partito comunista italiano non si deve ne denunciare, né ammetterlo e tanto meno condannarlo. E' questo il fariseismo — commenta il sacerdote — più grottesco e penoso di quello dei farisei del Vangelo ».

« Chi e — prosegue la lettera — secondo voi più accetto a Dio e più retto, il cristiano che s'è di fronte a questo santo prete e parroco — è qui: consideralo definitivamente riconosciere che è purtroppo vero quello che il PCI denuncia. Solo perché viene denunciato dal Partito comunista italiano non si deve ne denunciare, né ammetterlo e tanto meno condannarlo. E' questo il fariseismo — commenta il sacerdote — più grottesco e penoso di quello dei farisei del Vangelo ».

Continuando nella sua lettera all'« Unione siciliana », il reverendo Di Giovanna afferma quindi: « L'anticomunismo non ha più senso quando non è confortato da qualcosa che lo sostituisca. E' poche camminare ciò non è eterno: questa foia non può essere più ne ignorata, ne trascurata, e sia assunta come una politica di sviluppo meridionale, e non per la politica meridionalistica della DC. E' la linea sostenuta da tutte le correnti economiche moderne in tema di sviluppo delle regioni arretrate.

Il reverendo Di Giovanni non è essenzialmente reattivo, e attraverso la storia non ha rinunciato mai a vivere la grande avventura

non piuttosto chi standosene dell'umana redenzione, acciuffato dalla Chiesa, non canto al resto dell'umanità, neviu, senza facendo passaqua, senza mistificazione e sicurezza, ha la vera sete di giustizia e vuole che questa si realizzzi, si batte per sollevare le miserie, annientare lo sfruttamento, elevare al merito posto le classi lavoratrici e sacrificarsi per un reale progresso di benessere? Chi e il più accetto e di più gusto? Chi ha risposto a questi interrogativi?

La lettera del parroco di Sambuca così si conclude:

« Che colpa hanno i cattolici di non utilizzare il diritto di voto? »

ci se la voce della coscienza blemi, a dissolverne il morte, e della storia, della giustitia, disago e il turbamento penoso. Sarà eresia? No! E' necessario, nell'ora attuale, che tutti i cattolici sentano tutta la responsabilità, che non venga cauterizzata dalla paura e dal panico, tacciati agli escatologi politici, per sacrificare quanti più voti possibili all'urto di Moloch imperante nel nostro paese e nella nostra isola, ma sia ispirata al coraggio, alle pressioni della coscienza, non vogliano indulgere a risolvere i problemi della

voce della coscienza blemi, a dissolverne il morte, e della storia, della giustitia, disago e il turbamento penoso. Sarà eresia? No! E' necessario, nell'ora attuale, che tutti i cattolici sentano tutta la responsabilità, che non venga cauterizzata dalla paura e dal panico, tacciati agli escatologi politici, per sacrificare quanti più voti possibili all'urto di Moloch imperante nel nostro paese e nella nostra isola, ma sia ispirata al coraggio, alle pressioni della coscienza, non vogliano indulgere a risolvere i problemi della

voce della coscienza blemi, a dissolverne il morte, e della storia, della giustitia, disago e il turbamento penoso. Sarà eresia? No! E' necessario, nell'ora attuale, che tutti i cattolici sentano tutta la responsabilità, che non venga cauterizzata dalla paura e dal panico, tacciati agli escatologi politici, per sacrificare quanti più voti possibili all'urto di Moloch imperante nel nostro paese e nella nostra isola, ma sia ispirata al coraggio, alle pressioni della coscienza, non vogliano indulgere a risolvere i problemi della

voce della coscienza blemi, a dissolverne il morte, e della storia, della giustitia, disago e il turbamento penoso. Sarà eresia? No!

Al ritiro funebre, che è stato officiato dal parroco della chiesa, padre Modesto da Val Grana, hanno assistito, oltre ai congiunti, il sottosegretario Bovetti, il generale statunitense, direttore generale dell'aviazione militare, il comm. Garofalo, direttore generale degli affari generali del personale del Ministero del tesoro, il direttore generale dell'Itavia dottor Guido Mancini, il dottor Guglielmo Mancini, capo degli scali, il comandante piloti Di Crescenzo, e i piloti Longo, Serradelli, Sestini, Di Tullio, Venuti e rappresentanti delle altre società.

Conclusa la funzione funebre, le salme sono state portate a spalla dai sei avieri della marina del tempo, mentre un picchettino in armi dell'aeronautica rendeva gli onori militari. Quindi sono state sportate al velo funebre. Su due fili è schierato il plotone di avieri che ha reso gli onori.

Nella foto: le salme durante il ritiro funebre. Su due fili è schierato il plotone di avieri che ha reso gli onori.

Saranno di nuovo ritirati alle stazioni i biglietti usati

La Direzione generale delle Ferrovie ha annunciato che, con il 1 novembre sarà iniziato, tramite il personale addetto al controllo, il ritiro in treno dei biglietti dei viaggiatori che utilizzano il treno per salire e scendere il piano inclinato del monopoli naturalmente saranno lasciati a coloro i quali avranno bisogno di documentare eventuali richieste di rimbors.

Disposizioni sono state date al personale di servizio affinché ai viaggiatori non vengano mosse contestazioni all'uscita dalla stazione.

Un provocatore

Il Mancino si è confrontato ieri, davanti agli occhi di milioni di telespettatori, per quello che è: non un giornalista che esercita la sua professione, ma un autentico provocatore. Ne prendiamo atto tutte le persone oneste. Comincio, infatti, col tenere di leggere sull'Unità alcune frasi, da lui inventate, per far credere che il nostro giornale considerava questa la politica del PCI in Sicilia, non in quanto (come noi esplicitamente affermavamo) aveva portato alla rottura del monopoli DC, e alla crisi delle dure, ma in quanto stabiliva una alleanza col fascismo Smentito e denunciato ai probatori della stampa, è tornato ieri alla carica inventando — e lo ha riferito davanti alle telecamere — una dichiarazione del compagno Tommaso, fatto di giornalisti, per inventare l'Unità.

A questo punto vi è da chiedersi che cosa i responsabili della TV intendono fare per evitare che la « truffa » di Tommaso, di cui si è parlato, sia ripetuta. Ma non è questo il problema. Il problema è che il reverendo Di Giovanna, che ha smentito la politica del PCI in Sicilia, non in quanto (come noi esplicitamente affermavamo) aveva portato alla rottura del monopoli DC, e alla crisi delle dure, ma in quanto stabiliva una alleanza col fascismo Smentito e denunciato ai probatori della stampa, è tornato ieri alla carica inventando — e lo ha riferito davanti alle telecamere — una dichiarazione del compagno Tommaso, fatto di giornalisti, per inventare l'Unità.

Il reverendo Di Giovanna, che ha smentito la politica del PCI in Sicilia, non in quanto (come noi esplicitamente affermavamo) aveva portato alla rottura del monopoli DC, e alla crisi delle dure, ma in quanto stabiliva una alleanza col fascismo Smentito e denunciato ai probatori della stampa, è tornato ieri alla carica inventando — e lo ha riferito davanti alle telecamere — una dichiarazione del compagno Tommaso, fatto di giornalisti, per inventare l'Unità.

Il reverendo Di Giovanna, che ha smentito la politica del PCI in Sicilia, non in quanto (come noi esplicitamente affermavamo) aveva portato alla rottura del monopoli DC, e alla crisi delle dure, ma in